

Assassinata dai suoi amici

Tre arresti per il delitto di Meredith: il movente è la violenza sessuale

Il delitto di Perugia

Lumumba Diya

detto Patrick 37 anni, congolese residente a Perugia dal 1988

Amanda Marie Knox

20 anni, statunitense domiciliata a Perugia per motivi di studio

Raffaele Sollecito

24 anni, pugliese domiciliato a Perugia per motivi di studio (laureando in Ingegneria)

La Vittima

Meredith Kercher

22 anni, inglese a Perugia da 2 mesi per motivi di studio.

Uccisa con una coltellata alla gola

L'OMICIDIO

Nella camera da letto **di** una casa **di** Perugia, in viale Sant'Antonio 7.

Probabilmente compiuto tra le ore 23 dell'1 novembre e le ore 01.30 **del** 2 novembre con un'arna **da** taglio

LE ACCUSE

Per tutti: concorso in omicidio e concorso in violenza sessuale

IL POSSIBILE MOVENTE

Secondo una dichiarazione fatta direttamente **dal** ministro dell'Interno, Giuliano Amato: "**E 'una** brutta vicenda in cui persone che aveva in casa, amici, hanno portato Meredith a rapporti che lei non voleva avere e per questo è stata uccisa.

Alle 7.33 l'annuncio dei fermi. In tanti hanno tirato un sospiro di sollievo

La notizia servita a colazione

Un lancio dell'Ansa e poi il carillon dei telegiornali

Sergio Casagrande

PERUGIA La notizia arriva alle 7.33. Sei righe di Ansa, lette, poi, dai telegiornali delle 8: "Alcune persone, ma non se ne conosce il numero sono state portate in questura a Perugia nell'ambito delle indagini sull'omicidio della studentessa inglese Meredith Kercher. L'operazione è ancora in corso. Al momento viene mantenuto il massimo riserbo:

Bastano queste poche parole a scatenare, di nuovo, la corsa dei media. E Perugia, per tutta la giornata di ieri, viene nuovamente invasa dai giornalisti giunti da tutta Italia e anche dall'Inghilterra. La questura, dopo le 8, è assediata a lungo in attesa delle prime dichiarazioni ufficiali. E dopo la conferenza stampa tenuta dal questore Arturo De Felice, alle 11 .30, la carovana dei media si sposta a caccia di testimonianze nel cuore di Perugia.

Intanto, in molti, soprattutto nel capoluogo regionale, tirano un sospiro di sollievo, quasi fosse la fine di un incubo. Quattro giorni d'indagine sono bastati, almeno sembra, per venire a capo di un delitto che a tutti sembrava un rebus. A tutti, tranne che agli inquirenti che, evidentemente, avevano raccolto elementi utili a risolvere il caso fin dai primi minuti della scoperta del cadavere. La rapidità dell'inchiesta ora, ha dato nomi e volti ai presunti assassini soppesando le preoccupazioni che stavano emergendo a Perugia e non solo. Il timore che dietro a un delitto del genere potessero esserci ladri senza scupoli o perfino un killer pronto a colpire di nuovo, in effetti, rischiava di dilagare. Ma l'incubo è veramente finito? O questo delitto nasconde la realtà di una nuova Perugia?

La vicenda

LA SCOPERTA

Venerdì 2 novembre Meredith Kercher, studentessa inglese di 22 anni, è trovata morta con una profonda ferita alla gola in un'abitazione a poche centinaia di metri dal centro storico di Perugia, in cui viveva con altre tre amiche. A trovare il corpo, intorno alle 13:30, sono stati gli agenti della Polizia postale

GLI INDIZI

Sono stati trovati nel giardino di una casa poco distante dall'abitazione di Meredith. Gli investigatori sono in attesa di ricevere i tabulati relativi alle telefonate fatte e ricevute

Non è ancora stata individuata, ma potrebbe trattarsi di un coltello a lama larga

Meredith va a casa di un'amica per vedere un film. Alle 21:00 saluta le amiche e si dirige a piedi, da sola, verso casa. Da allora non si sono più avute sue notizie

ANSA-CENTIMETRI

*Il capoluogo invaso
dalle troupes e dai giornalisti
giunti anche dall 'Inghilterra*

*Quattro giorni di indagini
per venire a capo di un delitto
che sembrava un rebus*

Sgozzata per aver detto no

La furia di Patrick dopo il rifiuto. E i "fidanzatini" complici

Ieri mattina, all'alba, tre persone sono state condotte in questura e sottoposte a fermo di polizia giudiziaria nel quadro delle indagini sull'omicidio di Meredith Susan Cara Kercher, 21 anni, di Croydon (Inghilterra), consumato nella notte tra il 1 e il 2 novembre scorsi. I tre sono Amanda Knox, 20 anni di Washington (Usa), del suo boy friend, Raffaele Sollecito, 24 anni, di Giovinazzo (Bari), del cittadino congolese, Patrick Lumumba Diya, 37 anni, da 18 anni in Italia con regolare permesso di soggiorno. L'accusa per i tre è di omicidio volontario aggravato e concorso in violenza sessuale. La svolta era avvenuta durante la notte, alla luce di un "riscontro tecnico", non meglio precisato. I fermati sono stati condotti in questura e interrogati dal pubblico ministero Giuliano Mignini. Subito dopo sono stati associati al carcere di Capanne. Il gip Claudia Matteini entro 48 ore dovrà convalidare o meno il fermo. Il procuratore capo Nicola Miriano ha spiegato che "allo stato si ritiene probabile che il movente del reato vada individuato negli intenti di sopraffazione sessuale da parte dei presunti coltevoli nei confronti della vittima e nella conseguente ribellione di quest'ultima". Il caso dell'omicidio è stato risolto nel volgere di 96 ore dalla polizia giudiziaria, cioè dal personale della polizia di Stato e della Polpost, dal Servizio centrale operativo (seziope Dac) e dall'Ert di Roma. La studentessa è stata sgozzata.

Elio C. Bertoldi

PERUGIA - Non è bastato togliere, dal campanello dell'appartamento, l'etichetta col nome e cognome. Patrick aveva avvertito che l'aria stava diventando pesante per lui. Ma pensare che bastasse staccare via il nome dal portone della palazzina a sei piani in cui abita per sfangarla, è proprio un comportamento a dir poco goffo.

Ieri mattina alle 6,30, tre auto-civetta della polizia sono arrivate a casa sua. I poliziotti hanno suonato il campanello di una vicina del ricercato e si sono fatti aprire il portone. Era a letto, Patrick, con la moglie Alessandra Beata Cania, polacca, e il figlioletto.

Non sapeva, il pierre, amante di musica, che poche ore prima, in questura, Amanda, la sua complice, era crollata. Non aveva retto alle contestazioni, la studentessa americana del Gallenga. In mano gli inquirenti (ecco la svolta) avevano i tabulati delle celle di

tutti i telefonini dei protagonisti e della vittima. I telefoni di Amanda e di Raffaele, che si erano coperti a vicenda ("Stavamo insieme", era stata la versione sin dal primo momento della scoperta del cadavere, quando alle 13,30 si erano incontrati con gli uomini della Polpost nell'appartamento di viale Sant'Antonio) dicevano, in maniera inoppugnabile, che una stava in un luogo e l'altro si trovava da tutt'altra parte.

E' stato in quel momento che gli inquirenti hanno tirato su le reti. Il resto è venuto dietro a valanga.

Gravi indizi Quando il pm Giuliano Mignini è arrivato in - questura, accompagnato dall'appuntato Danilo Paciotti, la situazione era chiara. Pare che i tre non abbiano confessato, ma gli elementi raccolti (tracce biologiche, il Dna, le impronte dattiloscopiche, orme di scarpe) fanno ritenere che i "gravi indizi" siano stati raccolti in gran numero.

Prima di essere associato al carcere di Capanne, Diya ha nominato quali difensori gli avvocati Giuseppe Sereni e Carlo Pacelli. Non potrà incontrarli, però: il pm ha disposto il divieto di colloquio fino a convalida davanti al gip.

Il movente "Verosimile il movente sessuale". Il questore Arturo De Felice, ha definito "verosimile" l'ipotesi del "movente sessuale" del delitto. "Al momento - ha spiegato - non possiamo dire di più. Tutti e tre gli arrestati hanno avuto un ruolo nei fatti. E voglio sottolineare che la giovane Meredith era moralmente integerrima. E' stata una vittima e basta': Meredith ha provato a dire no alle prime avances, magari con un sorriso visto che quel ragazzone era un suo amico, ha cercato di resistere alle brame del suo assassino, è arrivata a ribellarsi. Invano. Troppo forte era il suo carnefice. Il capo della procura Nicola Miriano è ancora più netto e preciso. La studentessa inglese ha subito "intenti di sopraffazione sessuale da parte dei presunti colpevoli nei confronti della vittima, e conseguente ribellione della vittima".

Quattro giovani vite più quelle delle loro famiglie distrutte per la fregola di un momento. Amanda è in una cella del carcere femminile di Capanne, i suoi complici in due bracci diversi nella sezione maschile.

Il questore Il caso risolto dalla polizia in appena 4 giorni e 4 notti De Felice: "Una risposta immediata"

"Abbiamo raccolto risconti tecnici all'attività investigativa"

PERUGIA - Le prime telefonate ricevute dal questore sono state quelle del console generale di Firenze Moira McFarlane, del sindaco Renato Locchi, del magnifico rettore Francesco Bistoni. Poi anche le congratulazioni del ministro Giuliano Amato che ha citato, tra i successi degli ultimi giorni, l'arresto di Salvatore Lo Piccolo, capo di Cosa Nostra a Palermo e l'arresto dei tre presunti responsabili dell'omicidio di Perugia.

"Il nostro stato d'animo oscilla - rivela il questore Arturo De Felice - tra la soddisfazione di aver fatto il nostro lavoro e la tristezza per la morte di Meredith, una ragazza moralmente integerrima". Accanto al questore Fabio Giobbi (venuto da - Roma, investigatore del Dac), il capo della mobile Domenico Giacinto Profazio, il capo dello Sco, Marco Chiacchiera, il capo del controllo del territorio Letizia Tomaselli, il capo della Polpost Filippo Bartolozzi, il sostituto commissario Monica Napoleoni. "Debbo fare i complimenti a tutti i nostri uomini e le donne (le interpreti, ndr) che in quattro giorni e in quattro notti, con professionalità e impegno morale, hanno risolto il caso. In questi giorni - spiega De Felice - abbiamo sentito il peso, la pressione, della popolazione, della città, dei mass media. Tutti volevano una risposta certa e immediata, rapida. Ci pare di aver dato una risposta ...quasi subito".

La stampa inglese I commenti a la "svolta" nelle indagini

Le verità dei tabloid

*C'è chi parla apertamente di "aggressione sessuale di gruppo"
e chi di "confessione" da parte dell'inquilina americana*

Enrico Del Sero

PERUGIA - È il giorno della "confessione". No, dell'"aggressione sessuale di gruppo". Meglio: del "presunto coinvolgimento". In ogni caso della svolta. La stampa d'Oltremare rompe il riserbo alla notizia dei tre fermi relativi all'omicidio di Meredith Kercher, la giovane studentessa britannica trovata sgozzata lo scorso venerdì a Perugia.

La "Confessione della coinquilina" è il titolo ad effetto scelto, tra gli altri, dal popolare tabloid "The Sun", che ieri ha annunciato dal suo sito Web un'autentica "sterzata" nelle indagini. Tutto grazie alle "contraddizioni che avrebbero tradito una compagna di casa" di Meredith, la statunitense Amanda Knox, 20 anni. E che ha non prorotato anche all'arresto del fidanzato di quest'ultima, Raffaele Sollecito, lo studente 24enne originario di Bari, e del congolese Patrick Diya Lumumba, 37 anni. Il "Sun" propone, tra l'altro, la versione integrale della lettera diramata dai familiari di Meredith agli organi di polizia. Titolo graffiante anche per la versione on-line del tabloid "Daily Mail", che però tiene a ribadire, avvalorando la pista del crimine "sessuale", l'"innocenza morale" di Meredith, la quale non avrebbe assunto alcool né droga la sera dell'efferato delitto di cui è stata vittima. Il motore della follia omicida che si è scatenata sulla giovane "Mez", riferisce il tabloid, sarebbe un incontro sessuale finito "tragicamente male". Ipotesi che, però, smentita dal papà della giovane vittima, John Kercher, secondo cui "Meredith non era il tipo di persona che si lascia coinvolgere in cose del genere". "Ho serie difficoltà - ha aggiunto Kercher - a credere ai risultati dell'autopsia, secondo cui Meredith avrebbe fatto sesso con il suo assassino prima di morire". "Tutto è ancora così difficile - ha concluso -, mi sembra di riuscire a reagire, poi rivedo le sue cartoline o le sue foto, oppure sento nominare il suo nome, e allora ritorna l'angoscia e la disperazione".

Di "Coinvolgimento" parla il "Times", che in testa all'articolo pubblica le foto dei tre sospetti oltre, naturalmente, a quella di Meredith. "La studentessa americana Amanda Marie Knox - si legge in una didascalia - sta collaborando alle indagini della polizia italiana". Studentessa che, scrive il reporter Richard Owen, sarebbe "crollata" durante uno degli interrogatori, rivelando preziose informazioni sul misterioso omicidio. Si tratta della "prima, importante svolta nell'indagine" su di un omicidio "probabilmente a sfondo sessuale". I tre sospettati, precisa però Owen, "non sono stati ufficialmente incolpati né arrestati". Per questo "l'atmosfera a Perugia resta estremamente tesa" e "gli studenti britannici continuano a fare le valigie per tornare in patria". Il "Times" dedica anche un servizio al "Diario della studentessa uccisa: e con la polizia nasconde indizi" e che conterrebbe, oltre a nomi, numeri di telefono e appunti, "i pensieri sulla sua vita e i suoi amici, sebbene non vi siano annotazioni relative al 1 novembre, giorno del fatale incontro con il suo killer".

Addita il "Crimine sessuale", invece, il titolo del "Guardian". Suggestisce l'importante quotidiano inglese, infatti, che Meredith sia morta dopo avere tentato di "lottare e ribellarsi" contro i suoi aggressori, cioè i tre individui fermati ieri. Il "Guardian", tra l'altro, è tra i pochi giornali d'Oltremania che riportano le parole del procuratore della Repubblica Nicola Miriano, il quale ha avallato l'ipotesi per cui Meredith sarebbe stata colpita da più di un aggressore, e il suo decesso sarebbe dovuto a "un'azione violenta da parte di uno o più individui non ancora identificati". Grande enfasi anche sulle fiaccolate in ricordo della giovane studentessa di Leeds, organizzata lo scorso lunedì "dagli amici di Meredith Gennaro Crugliano e Pasquale Alessi".

Meno sensazionalista l'"Independent", che si limita a riferire di "arresti legati alla morte della studentessa in Italia". In un lungo articolo della versione on-line del quotidiano si legge di presunte "voci, in base alle quali tre persone sono state arrestate", anche se "un portavoce della polizia perugina ha rifiutato di confermare la notizia, parlando genericamente di alcuni fermi".

Scelta analoga per il "Daily Telegraph": "Compagna di casa trattenuta con il fidanzato e un amico", recita il titolo. L'articolo, però, suggerisce che "Meredith sia stata uccisa durante una violenta aggressione sessuale da parte di un gruppo di persone". Secondo il più importante quotidiano britannico, infine, più del diario contano le informazioni lasciate da Meredith sul sito Facebook.com: "Gli investigatori hanno scaricato decine di foto scattate la sera della festa di Halloween, al fine di redigere una lista di potenziali sospetti".